

La visione della TV in famiglia

Oggi ciascun telespettatore è consapevole di essere un individuo e di appartenere a un preciso gruppo sociale. Mentre guarda la TV, tuttavia, egli è soprattutto parte di una **famiglia**. Ogni nucleo familiare negozia il senso da attribuire ai messaggi televisivi, in quanto è sempre dalla famiglia che viene attuata la scelta del programma TV desiderato.

Nei Paesi industrializzati la quasi totalità delle abitazioni è dotata di TV e in alcuni casi i televisori sono due o più. Eppure, in genere, la televisione viene vista in compagnia, soprattutto la sera, quando la famiglia si riunisce. In questo particolare momento della giornata non esistono programmi visti solo da uomini o solo da donne, solo da giovani o solo da anziani, piuttosto che solo da individui con un certo atteggiamento di vita e di consumo: i **programmi serali** sono visti in modo collettivo dalla famiglia e questa è la grande forza della TV, la sua forza aggregativa.

Il consumo della televisione in famiglia è collegabile ad alcuni fattori:

- ➔ il carattere domestico della fruizione televisiva (la TV si guarda solo a casa);
- ➔ l'uso sociale della TV nel nucleo familiare, per cui si avviano discussioni allargate e si cancellano temporaneamente problemi e malumori della giornata lavorativa;

- ➔ il fatto che la programmazione televisiva sia confezionata proprio per adattarsi a questo tipo aggregativo con interesse comune.

Per adeguare la visione della TV a tutta la famiglia, è necessario che ci sia una **contrattazione** tra i componenti, i quali, come si fa in ogni democrazia, trovano una soluzione univoca.

Questa contrattazione non si svolge secondo un modulo fisso, ma è un sistema che può cambiare a seconda di molti fattori: l'umore dei singoli, il tempo a disposizione o altre specifiche necessità.

I fattori che determinano la scelta sono tanti: per esempio, il modo in cui viene distribuito il potere tra i componenti (chi controlla il telecomando), il grado di interesse dei singoli componenti al programma in questione, le condizioni psicologiche dei componenti a seconda del momento, degli eventi della giornata o del periodo, le caratteristiche del programma, come per esempio l'evento prevedibile di un campionato di calcio importante, la possibilità o meno di accedere a un altro televisore, ecc.

Siccome la famiglia, nel vedere la TV – soprattutto alla sera – agisce in modo collettivo ma democratico, in essa si attivano precise **regole ad hoc** per superare i momenti di crisi momentanea.



Osservazioni sulle scelte televisive delle famiglie

Nella maggior parte delle famiglie la scelta del programma di prima serata, da vedere tutti insieme, è sostanzialmente condotta con un **metodo democratico**.

Di solito, pur di vedere la TV insieme, qualche componente si sacrifica accettando di subire la visione di un programma che pure considera poco interessante: in molte famiglie a sacrificarsi più spesso è la madre, che svolge il ruolo di garante degli equilibri domestici, anche nelle scelte televisive.

La scelta dei programmi da seguire è a volte affidata all'**abitudine** e, come succede in molte occasioni, uno "zapping" preliminare consente ai componenti della famiglia di chiarirsi le idee sulla programmazione di tutte le reti.

Il modo di guardare la TV cambia anche a seconda del genere di programma in onda:

- quando si seguono una **fiction** o un **film**, molte famiglie riproducono le condizioni della visione in una sala cinematografica (buio, bibite, popcorn, ecc.), altre invece ricreano quelle condizioni di divertimento e socialità che sono le stesse motivazioni per cui si va al cinema in compagnia (in questi casi il film viene commentato e interpretato durante la visione);
- i **variety** sono seguiti a intermittenza, l'attenzione cresce o declina quando c'è il balletto piuttosto che lo sketch del comico, oppure quando interviene un ospite illustre;
- **quiz** e **giochi** spingono a tifare per i concorrenti oppure a sfidarli da casa;
- durante gli **eventi sportivi** i telespettatori tendono a riprodurre comportamenti che terrebbero se vi assistessero dal vivo, criticano le decisioni arbitrali, incitano i giocatori della propria squadra, si abbracciano dopo un goal, ecc.

L'attenzione con cui si seguono i programmi televisivi è sempre piuttosto altalenante.

Può anche capitare che trasmissioni serie inneschino riferimenti e battute divertenti o, viceversa, che un programma leggero induca a considerazioni tutt'altro che banali.

Non sempre dunque le reazioni del pubblico sono quelle attese dagli autori dei programmi televisivi: le distorsioni e le rielaborazioni comportate dal filtro dell'ascolto condiviso e negoziato in famiglia generano un margine di **imponderabilità** negli effetti della comunicazione.

Dietro la fitta trama delle regole familiari in materia di TV, si può intravedere l'articolazione del potere domestico.

Chi ha più risorse (età, ruolo familiare, importanza nel mantenimento famiglia, ecc.) fissa le regole e stabilisce le eccezioni; gli altri si adeguano.

Le **gerarchie domestiche** non sono immutabili, e diversi avvenimenti possono intervenire a modificarle: il pensionamento del padre di famiglia o un suo lungo periodo di disoccupazione, per esempio, determinano spesso la ripartizione del suo potere tra la moglie e il figlio maggiore, specialmente se quest'ultimo contribuisce al sostegno economico della famiglia. Alcune indagini hanno evidenziato come i mariti e i padri di famiglia, nel momento in cui attraversano un momento di disoccupazione, cessano di monopolizzare il televisore di casa.

Al giorno d'oggi, prolungandosi sempre di più la permanenza dei figli in famiglia, capita che i genitori, anziani e in pensione, si facciano un po' da parte, subordinando le proprie esigenze televisive a quelle dei figli ormai adulti.

Anche il diverso modello educativo adottato dalla famiglia influisce sul rapporto dei suoi componenti con la TV: nelle famiglie in cui i genitori adottano un sistema democratico di confronto si consuma meno TV della media, mentre in quelle in cui il rapporto tra genitori e figli è più chiuso la TV serve sia come valvola di sfogo per i conflitti, sia per il suo potere di rilassare e creare occasioni di conversazione.

